



COSE nostre

MENSILE DI INFORMAZIONE

ANNO XXXV - N° 5 - (377)
MAGGIO 2006 (19/05/06)

Mensile indipendente di informazione edito dalla Pro Loco di Caselle Torinese - Redazione e amm.:
via Madre Teresa di Calcutta, 55 - 10072 Caselle Torinese - Tel. e fax: 011.996.21.40 - E-mail: cosenostre@merlo.org - C.C. Postale n. 21311105
- Spedizione in a.p. - 45% - art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Torino - Abbonamento annuo (11 numeri): Euro 11,00
- Pubblicità: Euro 3,75 al modulo (mm. 37,5x40); Necrologie: Euro 20,00; presso la redazione (lun. e ven. ore 21/23) o tel. 011.991.27.50.
Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione. Sito Internet: www.merlo.org/caselle/cosenostre.htm

UNA COPIA
EURO 1,10

Editoriale

Un messaggio da Caselle



In principio era il caos. E a giudicare da ciò che abbiamo avuto sotto gli occhi nelle scorse settimane, non è che le cose siano molto migliorate.

Adesso che qualcosa ridiventa chiaro, che la polvere si posa e lascia intuire la vera forma delle cose, c'è veramente da rimanere allibiti.

E non tanto perché sia stato squassato quel baraccone ignobile nel quale s'era trasformato da tempo il nostro massimo tempio pallonaro, quanto piuttosto per come c'è stato sbattuto in faccia, senza riguardo e risparmio alcuno, il grado di corruzione a cui siamo arrivati.

Intendiamoci: credo che non esista paese al mondo, sistema al mondo, estraneo alla corruzione: dev'essere qualcosa di insito, di quasi fisiologico nelle dinamiche umane, mercantili e di relazione. Credo però altresì che un conto sia la corruzione inserita in alcune pieghe del sistema e un altro sia la corruzione elevata a sistema.

Da alcuni decenni a questa parte abbiamo assistito impotenti ad un crescente ed ubiquo livello di corrutela, tanto che dire ora se esista qualche ramo sociale che ne sia rimasto immune è veramente cosa ardua.

Che da sempre da noi ci fossero scappatoie e scorciatoie per arrivare al posto o alla posta in palio, s'era sempre saputo,

ma un livello morale seppur minimo c'era sempre stato. O per il timore di qualche fulminaccio divino, o perché qualche scrupolo rimaneva.

Da tempo, a dar retta alla cronaca, in molti ambiti queste barriere devono essere irrimediabilmente cadute. Ed ora che pare brutalmente appalesarsi che anche nel mondo del calcio l'unica regola rispettata negli ultimi campionati sia stata quella di contravvenire al rispetto del regole, ci sentiamo letteralmente scippati. Tanto che c'è da chiedersi se in Italia esista ancora da qualche parte qualcosa in cui si possa credere, con il tritico - dio, patria e famiglia - in crisi: dio evocato spesso solo per bisogno ed insulto, la patria scossa e percossa, le famiglie instabili e precarie. A molti rimaneva solo il calcio, ma ora che anche questo ce l'hanno taroccato c'è solo voglia di aprire una finestra qualsiasi e far entrare un po' d'aria fresca, sperando che sia solo moderatamente inquinata.

Forse è anche per ciò che c'è il desiderio di tornare a considerare valori diversi e più veri: meno legati al profitto e all'apparire.

E se sapremo cogliere il messaggio che ci verrà da Caselle nei giorni dedicati alla quarta edizione della nostra mostra enogastronomica potremo dire d'aver fatto un piccolo

ma importante passo in avanti. Ma pensare alla nostra kermesse solo in funzione delle papille gustative sarebbe oggi riduttivo.

Per la carità, massimo rispetto per il gusto e per il nostro salame di Turgia, succulento prodotto nostrano da cui la sagra ha avuto origine, tuttavia l'appuntamento nel corso di questi quattro anni è cresciuto, andato oltre: ha usato l'aspetto enogastronomico e commerciale quasi come un grimaldello, per arrivare a dire cose più complesse e profonde.

Quel "Conosciamoci attraverso i sapori" che caratterizzò l'edizione scorsa è ancora la valida matrice per tornare a puntualizzare che, persistendo una quasi totale incomunicabilità sul piano politico, forse gli uomini possono tornare a parlarsi attraverso ciò che ci sostiene e nutre.

Come in "Terra Madre" l'incontro di tutti i contadini del mondo voluto da Carlin Petrini.

Da Caselle però quest'anno arriva un messaggio supplementare e molto importante, grazie al convegno dal titolo "Cibo e integrazione: parliamoci".

Nel momento in cui le tensioni sociali prendono il sopravvento su quelle morali è davvero importante tornare a parlarsi. Ascoltando: provando a capire e a capirsi.

Se il pretesto per capire

viene dal cibo, ben venga.

Se viene dalla scoperta di radici simili, e provenienze lontane possono incredibilmente trovarsi più vicine, ben venga.

L'integrazione può essere favorita solo conoscendo meglio gli altri.

Se sapremo cogliere l'essenza di ciò che ci viene consigliato da Caselle avremo fatto veramente un grande balzo in avanti. Verso una coscienza civile e un mondo senza barriere mentali e senza steccati nutriti dal pregiudizio.

Un mondo forse persino meno corrotto, dove i palloni possano tornare a correre sull'erba e non solo sul fango.

Elis Calegari

35 anni di COSE nostre con Giulio Gianolio



SERVIZIO A PAG. 16 e 17

Questione A.T.A.: ricorso al TAR ma il Sindaco risponde...



IL SERVIZIO A PAG. 7

Ritorna la Sagra "Conosciamoci attraverso i sapori", una festa in onore del gusto e dell'integrazione

IL PROGRAMMA A PAG. 2 e 4



Disegno di Giulio Gianolio

All'interno

Maggio
Mappanese

A PAGINA 8

Almanacco

A PAGINA 13

Buon
compleanno
Dottor Freud!

A PAGINA 19